

FOCUS

La grande attesa

La storia più antica

Il culto della santa reintrodotta a furor di popolo nell'Ottocento

Sono sei in Lombardia le chiese parrocchiali dedicate a Santa Lucia. Di queste, tre sono in terra bergamasca. Una è in città, che è la comunità del tempio votivo. Le altre due sono ad Ambriola, frazione di Costa Serina, in Valle Brembana, e a Cornale di Pradalunga, in

Valle Seriana. Una chiesa sussidiaria dedicata alla santa si trova anche a Lenno, dove in passato, in concomitanza della festa, si teneva una importante fiera del bestiame. Fino a metà Novecento, a Botta di Sadrina, in un palazzo di proprietà di una facoltosa famiglia, c'era un

oratorio dedicato alla martire. In città, la devozione alla martire, con festa solenne, era diffusa già nel Trecento in un monastero che sorgeva in zona Broseta, poi fusi con quello delle umiliate di Sant'Agata in contrada Prato, situato dove oggi sorge Palazzo Frizzoni.

La soppressione del monastero, decretata nel 1798 durante la dominazione francese, fece dissolvere la festa solenne di Santa Lucia. Venne però reintrodotta a furor di popolo l'anno successivo nell'attuale chiesa della Madonna dello Spasimo in via XX Settembre.

Cara Santa Lucia: non solo giochi Dopo Parigi i bimbi chiedono pace

La notte magica. Accanto ai buoni propositi, irrompe l'ansia da terrorismo: «Ferma le guerre»
Nei lunghi elenchi di giocattoli richiesti, spunta anche il depliant del supermercato con l'iPhone

BRUNO SILINI

Una buona parte della bellezza autentica del mondo sta lì, negli occhi pieni di meraviglia dei tanti bambini che, in questi giorni, affollano la chiesa di Santa Lucia in via XX Settembre a Bergamo. In mano hanno le loro letterine. Guardano i genitori, i nonni, chi li accompagna. Attendono un cenno esortativo per poi lasciare cadere i loro messaggi davanti alla Santa dei doni. Piccoli biglietti, book di disegni colorati, buste variopinte e brillantinate, fogli arrotolati chiusi da un nastrino come antichi salvacondotti. Le richieste di giocattoli viaggiano su spessi cartoncini appositamente lavorati, su fogli di quaderno strappati, su matrici scaricate dal web, sul retro immacolato di un regolamento condominiale oppure sulla parte intonsa di una missiva di rappresentanza societaria. Davanti uno scritto commerciale della Tenaris che girandolo si trasforma in una lista di giochi: «Pennarelli, un Lego, pistola Nerds, stendi lo zombi e per la mia mamma e il mio papà tante mutande e calzini». Ma soprattutto si respira tutto il candore fanciullesco nell'affidare i propri desideri alla provvidenza di Santa Lucia. I più piccini hanno come scrivani i genitori. Loro si limitano a mettere un'improbabile firma, quasi un bozzetto alla Mirò. I «mezzani» avanzano richieste con caratteri gulliveriani che paiono studi grafici per nuovi font. I «grandi» cominciano a padroneggiare la punteggiatura, gli a capo, gli



I bambini lasciano la letterina accanto alla teca con la statua di Santa Lucia FOTO COLLEONI

Sul Sentierone

I desideri dei più piccoli affidati anche alla capanna

Qualche letterina, in attesa della notte magica, è arrivata anche alla capanna de L'Eco sul Sentierone. Realizzata per ospitare la statua del Bambino Gesù, la capanna ha però solide fondamenta, e può ospitare tranquillamente anche i desideri dei bambini. I piccoli quindi non temano: anche se non sono finite davanti alla teca di cristallo della chiesa di via XX Settembre, le letterine saranno comunque recapitate a



Le letterine nella capanna BEDOLIS

Santa Lucia che provvederà a realizzare i loro desideri. Voluta per la prima volta nel 1951 da monsignor Andrea Spada, la capanna da oltre 10 anni destina le offerte al Centro missionario diocesano. Da quest'anno la capanna racconta anche una storia di vicinanza tra il Patronato, L'Eco di Bergamo e la città. Gli allievi della Falegnameria del centro di formazione professionale si occupano del montaggio e della manutenzione dei pezzi della capanna, dopo che lo storico falegname che se ne occupava - Angelo Germiniasi, di Azzano - è andato in pensione.

elenchi numerati. Una scrittura lineare che elude i saliscendi di un Resegone grafologico attinto nei primi mesi in classe. «Cara Santa Lucia, questo anno ti scrivo in corsivo che ho imparato a scuola». Oppure «Sono proprio io che ti scrivo e non la mamma come l'anno scorso». Qualcuno per dimostrare la sua buona volontà nel crescere in «sapienza, età e grazia» accompagna nelle lettere il suo ciuccio preferito «tanto ormai non mi serve più». Per i più pragmatici le parole non servono. Bastano dei collage concepiti con i ritagli dei loro giochi e una laconica dicitura finale: «Se sono troppi scegli tu quello che mi sono meritato di più». Capita di trovare anche interi depliant pubblicitari di MediaWorld con l'iPhone dei desideri bordato di evidenziatore giallo. «Se non è proprio l'iPhone 6 fino all'iPhone 4 va bene lo stesso». L'indirizzo di casa è la regola. Con qualche indicazione aggiuntiva a corroborare il tom tom dell'asinello: «La mia casa è giallina. Ha un giardino davanti. Vedrai un albero vero illuminato con tante lucine. Per terra lascio fieno, carote, latte e biscotti». E se si abita in condomini: «Terzo piano porta a sinistra». Ogni lista di giocattoli si conclude spesso con «Santa Lucia ti voglio bene» e «... tanti baci», quasi pari alle caramelle richieste in scia dalla camera da letto al salotto, classico deposito dei giochi. I poscritti palesano evidenti curiosità intorno all'asinello: «Mi puoi scrivere per favore il suo nome? Di che colore è?

Le indicazioni sulle letterine: «La mia casa è giallina». «Terzo piano porta a sinistra»

Promesse non mantenute: «Non sono stata tanto brava, ma ognuno fa ciò che può»

LA STORIA

Il posteggio per l'asinello nella scuola dei sogni

In una scuola del centro di Bergamo, nel cortile d'asfalto e di biciclette colorate, le mamme ci hanno pensato qualche giorno e poi si sono messe d'impegno a disegnare il posteggio riservato a Santa Lucia e all'asinello. Linee bianche e un cartello blu con la sagoma di quella donna che ogni anno compie la sua magia.

Ieri c'è stata una processione di bambini, berretti ben pigiati sulla fronte e cartelle mastodontiche. In fila con mamma e papà a vedere un altro segno tangibile di quella santa che porterà a scuola i biglietti per il teatro, riviste scientifiche e caramelle. Segni concreti che noi adulti mostriamo a questi occhi spalancati

su una Bergamo addolcita dai desideri. Un mese dopo, esattamente un mese dopo una notte parigina che ci ha reso increduli di fronte alla continua incertezza verso un mondo che non è quello che vedono i nostri bambini. Loro pensano alla polvere magica che Santa Lucia spargerà stasera nel cielo, a come potrà entrare in casa se la porta è chiusa a chiave, alla fatica che farà l'asinello, al freddo e con tutti quei regali da distribuire in giro per la città.

Noi invece torniamo col cuore al 13 novembre, una notte così lontana da questa che è fatta di letterine e disegni custoditi nella chiesa di via XX Settembre, di sospiri lunghi e silenziosi, in at-

tesa di quello scampanello che scaccia le paure. Ed è forse per questo che siamo qui, anche quest'anno, a preparare biscotti e carote, ad accendere una candela, affinché la strada sia più semplice da percorrere verso il cuore di questi ragazzini increduli. Affascinati, estasiati. Noi con loro, forse quest'anno anche più di loro. Perché questa magia fa bene agli animi e ci conforta, ci sostiene in giorni in cui non bisogna avere paura.

Giorni di speranza in cui tutto può e deve essere possibile. Un asino che vola tra le stelle, doni sotto l'albero, sogni che si esaudiscono. Un mese dopo è questo quello che stiamo costruendo, attraverso tradizioni antiche,



Una bimba davanti al parcheggio riservato a Santa Lucia e all'asinello

La letterina

Una tradizione documentata fin dagli anni Trenta del '900

Dall'Ottocento fino a Novecento inoltrato, la festa di Santa Lucia era caratterizzata dall'offerta di doni agli orfani e ai bambini poveri degli asili della città. La tradizione delle letterine dei bambini nella chiesa di via XX Settembre è documentata a

partire dagli anni Trenta del Novecento. L'Eco di Bergamo ha sempre seguito l'evolversi di questa tradizione. Negli anni Quaranta lanciava l'allarme sulla moda di donare armi giocattolo ai bambini. Puntuali le segnalazioni di letterine che

evidenziano bisogni reali. Nel 1950 una mamma chiedeva a Santa Lucia un aiuto per il figlio cieco, un'altra per la figlia che aveva bisogno di un'operazione al cervello. Nel 1962 una bambina chiedeva alla santa un cane guida per la sorella cieca. Negli

ultimi anni sono aumentate le richieste da parte dei bambini di un lavoro sicuro per il papà. Lucia, secondo la tradizione, era una giovane siracusana, martirizzata perché cristiana nell'anno 304. Il suo culto si affermò già nel VI secolo.



Promemoria per Santa Lucia

di Vivian Lamarque

Cara Santa Lucia,

volevo accertarmi che tu le sentissi proprio tutte le voci dei bambini, tutte, anche quelle un po' roche dei bambini con tosse e raffreddore. Tutte, anche quelle sottovoce dei più timidi. Forse sei una Santa Lucia con orecchie così speciali che riesci a sentire persino le voci impercettibili dei bambini dall'altra parte del mondo. Veramente non appartengono alla tua giurisdizione, né a nessun'altra del resto, sono così defilati che ricevono visite solo da delegazioni di mosche. Se lo stesso vorrei ricordarti di loro, le loro richieste dovrai però immaginarle, non sono abituati a formularle, non chiedono mai nulla a nessuno. Come non chiedono nulla erbe e fiori assetati, aspettano. Aspettano soltanto. Senza neppure sapere di aspettare

Per gentile concessione dell'Autrice e dell'iniziativa "Cara Santa Lucia..."

©.entimetri

Riesci a mettermi una foto? Quanto ci mette per arrivare in ogni città?». E qualche invito al decoro civile: «Se volessi gentilmente chiedere al tuo asino di non farla nel giardino faresti un favore a tutti». Le bambine chiedono le bambole di Frozen, i peluche di My Little Pony, braccialetti Hip Hop, leggings, roller e, sempre meno gettonata, la casetta di Peppa Pig. «L'importante è che siano alla moda. Mi fido di te!». I bambini, invece, si attestano su dinosauri T-Rex, computer di Tony Stark (alias Ironman), droni telecomandati, Nintendo box, astronavi spaziali, pista delle Hot Wheels, i cuccioli di Paw Patrol. Il tutto accompagnato

da fioretti: «Ti posso quasi promettere che non picchierò più il mio fratellino». E c'è chi, non pronto per i buoni propositi, preferisce lanciarsi in un outing di valenza esistenziale: «Quest'anno sono stata non tanto brava, ma ognuno fa ciò che può». Oppure: «Vorrei essere un missionario e volare in Bolivia, Cuba e Africa per dare una mano a chi non ha amore». Non solo giocattoli per sé ma anche per «i bambini poveri meno fortunati» e «quelli che stanno attraversando momenti difficili». Tanti gli auspici di «pace nel mondo», «felicità per tutti», «fine di tutte le guerre». Un pensiero va a Parigi reduce da drammatici attentati terro-

ristici: «Ti prego, Santa Lucia, non dimenticare la Francia». E tra le preghiere emergono quelle dedicate alla propria famiglia alle prese con sofferenze e incomprensioni: «Per favore, fai guarire il mio papà»; «Vorrei tanto che il mio papà e la mia mamma si rispettino senza offendersi perché voglio che rimaniamo una famiglia unita»; «Mio nonno Kiko è in ospedale. È malato. Puoi portargli una maglietta di Spiderman?». Anche i ringraziamenti non mancano: «Cara Santa Lucia, ringrazia Gesù perché ad ottobre è nata Caterina» e «La cosa più bella è l'amore dei miei genitori che mi hanno desiderato tantissimo».

una capanna bellissima sul Sentierone, perché sempre uguale a se stessa, uno zuccherino colorato che profuma di fragola, un lungo corteo di famiglie in centro città che aspettano di consegnare i desideri di un anno intero. Una fortuna la nostra, un privilegio per Bergamo che può farsi cullare da questa notte di poesia. Serve anche a noi, adulti spesso arrabbiati, stanchi, avolte così preoccupati. Serve anche a noi una serata di pausa in cui è permesso di sognare, semplicemente. Perché tornare bambini è straordinario, è un senso di leggerezza, un modo per ricalibrare le priorità, per farsi una risata e alleviare le sofferenze. Una notte soltanto, per scansare

i timori, per giocare con i pensieri e desiderare che siano possibili. Sull'asfalto di quel cortile i bambini giocano ad acchiappare e ogni tanto si girano a guardare quella sagoma di santa ragazzina disegnata accanto a un ortogelato dove un giorno spunteranno i pomodori tanto sospirati. «Dopo casa, passa anche a scuola. Che notte faticosa, ma felice» dice un ragazzino e la scarpa slacciata saltella sulla striscia di gesso del parcheggio magico. Striscia di un disegno che ci raccontano quanto noi grandi stanotte più che mai vogliamo tornar bambini, vogliamo ritornare a pensare come loro. Ce lo insegnano queste ore di attesa: se la storia del 13 novembre è

oramai disegnata da paura e rancore, i piccoli gesti di questa lunga serata bergamasca sono necessari per darci la speranza. Basta un biscotto da appoggiare sullo zerbino, una letterina scritta e riscritta, un parcheggio fatto da mamme volenterose. Basta per raccontare un pezzo di mondo: quello che è e quello che vogliamo che sia. Intelligenza e bellezza danno nuova speranza. Le idee, di bambini che sono veri, concreti, incredibilmente entusiasti. E poi ci sono i grandi che assaporano questa notte di silenzio. «Bellezza è verità, verità bellezza - ha scritto John Keats -. Questo sulla Terra sapete ed è quanto basta». Per sperare. **Fabiana Tinaglia**

«Una magia che aiuta a riscoprire la famiglia»

L'esperta. Evi Crotti, psicopedagoga e scrittrice
«In tanti chiedono doni per la sorellina o i genitori»

«Guai a spegnere il sogno di Santa Lucia nei nostri bambini. Guai a cancellare dalla mente dei piccoli la signora vestita di bianco con il volto velato che distribuisce i regali».

Per la bergamasca Evi Crotti, psicopedagoga ed esperta di disegno di fama internazionale, la ricorrenza del 13 dicembre permette ai nostri figli di acquisire la sensibilità per il sacro. «Santa Lucia - spiega Crotti - dovrebbe essere un momento per riscoprire l'unità della famiglia. Dico questo poiché temo che oggi i genitori tendano a sottrarre molto tempo ai loro figli. Un tempo declinato con la vicinanza, il dialogo, le favole raccontate e le coccole. Non è solo una questione di qualità, ma anche di quantità». Un'amara constatazione che può svelarsi nei tanti disegni che accompagnano le letterine con la richiesta dei doni. «Disegnare, per esempio, occhi grandi e neri, case chiuse con porte e finestre serrate - rimarca l'autrice di «Scarabocchi», un best seller in Italia e Germania - esprime sofferenza ed eccessiva ansia nel bambino. Tanti uccellini svolazzanti e il comignolo sul tetto indicano un bisogno di carezze. Lo stesso arcobaleno è un richiamo evidente a una maggiore protezione». «Quindi - prosegue Crotti - approfittiamo di questa data per riscoprire in famiglia quegli ideali spirituali dei quali oggi i bambini sentono assoluta necessità. L'inflazione digitale che ci circonda non deve liquidare Santa Lucia come una devozione sterile e desueta». Evi Crotti non intende professare uno sbarramento assoluto a internet e alla tecnologia



I bambini accompagnati dai genitori nella chiesetta di Santa Lucia

Una festa che sveglia l'altruismo e amplifica la capacità del cuore di donare»

Papà e mamme, il 13 dicembre giocate con i figli: il tempo dedicato a loro non è perso»

al silicio, ma palesa come televisione, tablet e videogiochi abbiano interrotto la comunicazione affettiva tra genitori e figli. Lo vediamo, per esempio, al ristorante quando gli adulti affidano i figli all'iPad attivando app divertenti ed erigendo di fatto un muro invisibile a tavola. «Oltre alla lista dei doni - chiarisce Crotti - con i loro disegni e i loro scarabocchi i bambini chiedono, in un linguaggio simbolico, affetto ed empatia. Loro stessi,

se in famiglia non sperimentano calore, diventano anaffettivi. Per questo sarebbe prudente limitare in casa la fascinazione digitale anche perché (recenti studi lo confermano) inficia lo sviluppo cognitivo. Meglio giocare insieme, fare passeggiate, frequentare gli oratori, praticare la spontaneità all'aperto».

Ovviamente nelle letterine c'è anche molta positività. «Quando un bambino ormai grandicello domanda un dono anche per la sorellina di pochi mesi è un indice importante di partecipazione familiare. Chiedere a Santa Lucia la guarigione del papà malato per il bambino è un potente fattore di deflusso dell'ansia. È una festa che sveglia l'altruismo, amplifica la capacità del cuore di donare, instilla il senso del prossimo». «Possiamo dire - conclude Crotti - che Santa Lucia scaldi l'animo dei nostri bambini. Per questo consiglio ai genitori di dedicare interamente il 13 dicembre alla comunicazione con i propri figli. Il tempo a loro dedicato non è tempo perso».

Bruno Silini

La festa domani

Bancarelle sul Sentierone Isola pedonale e navette

Domani torna la pedonalizzazione del centro cittadino: in occasione di Santa Lucia, l'amministrazione comunale, in accordo con le associazioni di categoria e il Distretto urbano del commercio, ripropone la formula ormai consolidata. Confermato l'orario di chiusura ormai rodato, dalle 10 alle 19. Il Comune propone, ogni 15 minuti dalle 14 fino alle 19,30, un servizio di navetta gratuito, in collaborazione con Atb, per tutti coloro che decideranno di parcheggiare, al costo di 3 euro,



Le bancarelle sul Sentierone

nei 2.400 posti disponibili al polo fieristico di via Lunga. Attivo dalle 14 alle 19,30 anche il collegamento, al costo di un normale biglietto da una zona, tra il parcheggio gratuito della Croce Rossa di via Broseta a Loreto e la stazione inferiore della funicolare. Tantissime le iniziative in città, a partire dal ritorno delle tradizionali bancarelle di Santa Lucia sul Sentierone. Dalle 15 alle 19 di domani chiusura al traffico di via Borgo Santa Caterina per la festa di Santa Lucia organizzata dai commercianti nell'ambito del calendario di eventi di Natale del Distretto urbano del commercio.